

LA PRESENZA DI ARISTOTELE NELL'AUKTIONSKATALOG DELLA BIBLIOTECA DI HEGEL

La lista di libri acquistati «aus der Bibliothek des seeligen Herrn Praeceptor Loefflers meines teuersten Lehrers und Fürers», costituisce il primo documento, risalente al 5 luglio 1785, relativo alla biblioteca di Hegel¹. Del più breve elenco stilato nel *Tagebuch* l'11 dicembre dello stesso anno, solo la traduzione tedesca degli *Elements of Criticism* di Henry Home proviene «ex Bibliotheca beati Loeffleri»². Johann Jakob Löffler, che era stato insegnante di Hegel al *Realgymnasium* di Stuttgart fin dal 1777, era morto nel marzo 1785. È Hegel stesso, nei giorni successivi all'acquisto dei volumi, a tracciare un ritratto essenziale del suo maestro, dal quale prese anche lezioni private, mettendone in luce quello che egli riteneva il suo pregio maggiore, ossia il fatto che conoscesse, a differenza di suoi colleghi più pigri intellettualmente, «den Wert der Wissenschaften, und den Trost, den sie einem bei verschidenen Zufällen gereichten»³. Esprimendo nei suoi riguardi una riconoscenza duratura, Hegel chiude il suo breve schizzo ricordando di aver avuto in dono da Löffler l'edizione in 18 volumi delle opere teatrali di Shakespeare già nel 1778⁴.

Le opere acquistate nel luglio e nel dicembre del 1785, tra le quali spiccano, sul piano strettamente filosofico, un'edizione latina dell'*Etica Nicomachea* e una degli *Opera philosophica* di Cicerone non meglio identificate, nonché gli *Opera philosophica* di Seneca nell'edizione di Halle del 1762⁵, rientrano nel quadro della comune formazione ginnasiale dell'epoca, caratterizzata da uno spiccato orientamento filologico classico: «die Sprache der Griechen und Römer machte das Mark des Unterrichts auf dem Gymnasium aus»⁶. Il *Tagebuch* del

¹ G. W. FR. HEGEL, *Gesammelte Werke*, in Verbindung mit der deutschen Forschungsgemeinschaft, hrsg. von der rheinisch-westfälischen Akademie der Wissenschaften, Band 1: *Frühe Schriften*, I, hrsg. von Fr. Nicolin und G. Schüler, Hamburg, Meiner, 1989, p. 6.

² *Op. cit.*, p. 18. La traduzione è: H. HOME, *Grundsätze der Kritik*. Aus dem Englischen übersetzt von Joh. N. Meinhard, nach der 4. englischen verb. Ausgabe, Leipzig 1772², 2 voll.

³ *Ivi*, p. 8.

⁴ A proposito di questo episodio, cfr. FR. NICOLIN, *Welche Shakespeare-Ausgabe besass Hegel?*, «Hegel-Studien», XIX (1984), pp. 305-311.

⁵ Cfr. a questo proposito la nota a G. W. F. HEGEL, *op. cit.*, p. 539.

⁶ K. ROSENKRANZ, *Georg Wilhelm Friedrich Hegels Leben*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1963 (rist. anast. dell'edizione Berlin 1844), p. 10.

1785-1787, il periodo immediatamente precedente a quello dell'ingresso allo *Stift* di Tübingen, offre una serie di indicazioni che consentono di delineare gli interessi giovanili di Hegel e, anche, il suo metodo di studio⁷. Da questo diario di lavoro è possibile trarre annotazioni relative agli incontri con i docenti, alle letture svolte, alle prime visite alla Herzogliche Bibliothek (per consultare in particolare testi di estetica), alle esercitazioni di geometria e di latino. Da queste annotazioni emerge con evidenza il carattere prettamente filologico della prima formazione intellettuale di Hegel, che culmina nello studio, spesso accompagnato da traduzioni, di autori greci e latini: lo pseudo-Longino, Tirteo, Omero, Euripide, Sofocle, Livio, Cicerone, Epitteto, Tucidi-
de, Tacito, Seneca, Aristotele⁸.

Quale direzione ha poi seguito, dopo questi esordi, la 'biblioteca' hegeliana? Il catalogo approntato nel 1832 per la vendita all'asta dei libri appartenuti al filosofo risulta essere il documento più importante per rispondere alla domanda⁹. Non è possibile farsi una idea precisa della completezza del catalogo, dal momento che si può supporre che gli eredi abbiano preferito escludere dalla vendita un certo numero di libri, sia per motivi personali, sia anche per una sorta di cautela politica, come è stato recentemente osservato¹⁰. L'impressione è confermata anche dall'esistenza di un elenco di volumi redatto da Karl Hegel, il figlio maggiore, subito dopo la morte del padre¹¹. Tutto questo, comunque, non diminuisce l'importanza del documento per una indagine di carattere orientativo su alcuni aspetti dell'attività di Hegel.

Il catalogo non contiene solo i volumi della biblioteca hegeliana, ma anche quelli provenienti dalla biblioteca di Thomas Johann Seebeck, anch'egli morto nel 1831. La parte hegeliana dell'*Auktionskatalog* si compone di 9 sezioni, prevalentemente divise per aree disciplinari, all'interno delle quali viene seguita la consueta suddivisione in base al formato. Le sezioni sono le seguenti: 1. *Philosophie und Theologie*; 2. *Griechische und Römische Litteratur, Abhandlungen über dieselbe, Uebersetzungen, Grammatiken etc.*; 3. *Neue Litteratur und Poesie, Archäologie und Kunst*; 4. *Geographie, Geschichte, Rechts- und Staatswissenschaft*; 5. *Mathematik, Naturwissenschaften und Medicin*; 6. *Vermischte Schriften*; 7. *Landkarten*; 8. *Musikstücke für das Pianoforte*; 9. *Kupferstiche*.

⁷ Cfr. in proposito *op. cit.*, pp. 6 sgg.

⁸ Cfr. *op. cit.*, pp. 11-12.

⁹ *Verzeichniß der von dem Herrn Dr. Hegel und dem Dr. Herrn Seebeck hinterlassenen Bücher-Sammlungen*, Berlin, Gedruckt bei E. F. Müller, 1832, pp. [1]-73. L'asta si tenne a Berlino il 3 e 4 maggio di quell'anno.

¹⁰ Cfr. W. NEUSER, *Die naturphilosophische und naturwissenschaftliche Literatur aus Hegels privater Bibliothek*, in *Hegel und die Naturwissenschaften*, hrsg. von M. J. Petry Bd. 2, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1987, p. 479.

¹¹ Cfr. G. W. F. HEGEL, *op. cit.*, p. 539.

È da notare che la sezione dedicata alla letteratura greca e romana è costituita in larga parte da opere filosofiche, elemento che conferma quella sovrapposizione tra filologia classica e filosofia antica cui si è fatto cenno riguardo alla formazione ginnasiale di Hegel. Si tratta di un aspetto che, come sottolinea Rosenkranz, nonostante la propensione inizialmente mostrata per gli studi filologici e la passione che in essi trasferiva, non produsse in Hegel una «einseitige Richtung auf das Sprachliche und Antiquarische»¹². Un altro tratto caratteristico che traspare dall'esame del catalogo, è la cura con cui Hegel segue l'aggiornamento della sua biblioteca. La maggior parte dei titoli compresi nelle prime due sezioni, ossia quelle maggiormente filosofiche, risalgono al secolo XIX: più di 200 testi, pubblicati nei primi trent'anni dell'Ottocento, su un totale di circa 450 opere. Notevole anche il numero di testi risalenti all'ultimo anno di vita del filosofo. Risale probabilmente ad un'abitudine di Hegel, la segnalazione dei volumi ricevuti in omaggio. Molti sono i volumi del catalogo che hanno questa indicazione, specie quelli più recenti, tanto che si potrebbe tentare di ricostruire anche attraverso questi dati esteriori la sempre crescente sfera della sua influenza.

L'*Auktionskatalog* segnala diverse edizioni delle opere dello stesso Hegel, anche in molte copie. Da registrare, a titolo esemplificativo del suo carattere lacunoso, l'assenza della *Kritik der reinen Vernunft*. Di un certo interesse è la verifica delle edizioni delle opere di Aristotele, le traduzioni in tedesco e gli studi sul pensiero aristotelico segnalati nelle sezioni filosofica, filologica e scientifica dell'*Auktionskatalog*.

Proprio nel 1831 prendeva avvio a Berlino la fondamentale edizione del *corpus* aristotelico a cura di Immanuel Bekker¹³, mentre nel 1791 già Johann Gottlieb Buhle aveva iniziato la pubblicazione degli *Opera omnia graece* che non venne però portata a compimento¹⁴. Hegel stesso contribuisce a dare maggiore impulso alla rinascita degli studi aristotelici nell'Ottocento richiamando costantemente l'attenzione – come storico della filosofia dalle cattedre di Jena, Heidelberg e Berlino – sulla necessità di uno studio diretto dell'opera dello Stagirita sia per una sua corretta valutazione dal punto di vista storico, sia per una più aderente interpretazione di carattere speculativo¹⁵.

¹² Cfr. K. ROSENKRANZ, *op. cit.*, p. 12.

¹³ *Aristotelis Opera ex recensione Immanuelis Bekkeri edita Academia regia Borussica accedunt fragmenta scholia index Aristotelicus*, Berolini, G. Reimer, 1831-1870, 5 voll.

¹⁴ *Opera omnia* [...], a cura di J. G. Buhle, I-V, Biponti-Argentorati, 1791-93. Per le indicazioni bibliografiche complete cfr. la scheda relativa nell'elenco di seguito.

¹⁵ Cfr. *Georg Wilhelm Friedrich Hegel's Werke*, vollständige Ausgabe, durch einen Verein von Freunden des Verewigten: Ph. Marheineke, I. Schulze, E. Gans, L. von Henning, H. Hotho, C. Michelet, F. Förster, XIV. Band: *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*, hrsg. von C. L.

Si è visto che tra i primi volumi da lui acquistati, provenienti dalla biblioteca di Löffler, compariva anche una traduzione latina dell'*Etica Nicomachea*. Rosenkranz rende noto che nel maggio del 1788 Hegel aveva avviato lo studio sistematico proprio di quest'opera, nel quadro di una serie di letture di classici greci e latini¹⁶. In seguito Hegel privilegerà altri testi della filosofia aristotelica, come appare ad esempio dalla disposizione assegnatale nelle *Vorlesungen*¹⁷. Come è noto, in queste lezioni Hegel fa risalire proprio ad Aristotele la differenziazione e l'articolazione delle varie discipline filosofiche. Tuttavia, ciò che spinge Hegel ad occuparsi diffusamente dell'opera dello Stagirita riguarda il significato storico della sua 'fortuna': il pensiero aristotelico nel corso del tempo si è sviluppato in direzioni diverse, è stato adottato come autorità incontestabile o come fonte ispiratrice da scuole e atteggiamenti filosofici contrapposti, finendo col perdere in questo modo una sua precisa identità¹⁸. Lo spazio concesso ad Aristotele nelle *Vorlesungen* è quindi motivato in parte «aus der Wichtigkeit der Sache selbst, weil sie uns eben eigenen Inhalt darbietet», in parte «aus dem [...] Umstände, daß an keiner Philosophie sich die neuere Zeit so vergangen hat, als an ihr, und keinem der alten Philosophen so viel abzubitten ist, als dem Aristoteles»¹⁹. Il programma hegeliano si ripropone di reagire con forza alla scarsa conoscenza diretta delle opere di Aristotele, che ha dato luogo a falsi pregiudizi nati dal fatto che «seine speculativen, logischen Werke kennt fast Niemand»²⁰.

L'allontanamento dall'autentica filosofia aristotelica sembra costituire la maggiore preoccupazione di Hegel, il quale a tale scopo ricorda i diversi significati assunti storicamente dall'espressione 'filosofia aristotelica': con essa l'età di Cicerone intendeva una filosofia priva di spessore speculativo; ma anche l'alessandrinismo potrebbe definirsi un neoaristotelismo con una forte ascendenza platonica; la filosofia scolastica ne avrebbe poi semplicemente corrotto gli elementi autentici attraverso un'opera di amplificazione, sovrapponendovi una metafisica e una logica formale lontane dal pensiero originario di Aristotele; l'età moderna, in particolare dopo la Riforma, è risalita alle fonti autentiche del suo pensiero, reagendo alla tradizione scolastica; infine, più di recente,

Michelet, zweiter Theil, zweite verbesserte Auflage, Berlin, Verlag von Duncker und Humblot, 1842, pp. 263-376 (d'ora in poi *VGPb*).

¹⁶ Cfr. K. ROSENKRANZ, *op. cit.*, p. 11.

¹⁷ *VGPb*, p. 283.

¹⁸ «Ein Grund, beim Aristoteles weitläufig zu seyn, liegt darin, daß keinem Philosophen so viel Unrecht gethan worden ist durch ganz gedankenlose Traditionen, die sich über seine Philosophie erhalten haben und noch an der Tagesordnung sind, obgleich er lange Jahrhunderte der Lehrer aller Philosophen war» (*VGPb*, p. 264).

¹⁹ *VGPb*, p. 370.

²⁰ *VGPb*, p. 264.

sotto la definizione di filosofia aristotelica «sind die neuesten schiefen Vorstellungen und Auffassungen derselben, wie sie sich z.B. bei Tennemann finden, der mit zu wenig philosophischem Sinn begabt ist, um die Aristotelische Philosophie auffassen zu können»²¹.

Il senso dell'impostazione generale della lettura hegeliana di Aristotele, fondamentale per comprendere il suo valore storico, sta nel fatto che essa manifesta una controtendenza rispetto al modo corrente di leggere la filosofia aristotelica: «überhaupt ist die gewöhnliche Vorstellung, die man jetzt von der Aristotelischen Philosophie hat, die, daß sie das, was man Erfahrung nennt, zum Princip des Erkennens gemacht hat»²². Il fraintendimento storico dà luogo a quello teorico, per cui si confonde con un punto di vista empirico quello che è solo un procedimento non sistematico, che tuttavia, fundamentalmente, nel suo tendere ad una visione complessiva, diventa immediatamente speculativo: «Aristoteles' Empirie ist eben total, weil er sie immer wieder zur Speculation zurückführt; man kann also sagen, als ein völliger Empiriker, ist er zugleich ein denkender»²³. Da qui nasce, certo, il limite stesso della filosofia aristotelica, in quanto i concetti determinati non trovano la loro unità concettuale, limitandosi a servire come strumento di elevazione della pluralità dei fenomeni a concetti²⁴. Hegel assegna ad Aristotele un posto di primo piano nella storia del pensiero ritenendo inesauribile il suo studio, tanto che «würde es [. . .] Ernst mit der Philosophie, so wäre nichts würdiger, als über Aristoteles Vorlesungen zu halten; denn er ist unter den Alten der würdigste, studirt zu werden»²⁵.

Non è possibile valutare in questa sede l'incidenza che le lezioni di Hegel sulla storia della filosofia – avviate a Jena nel 1805-6, proseguite a Heidelberg nel 1816-18 e a Berlino nel 1819-20 – ebbero nell'immediato per il progresso degli studi aristotelici. Tuttavia va notato che nel catalogo sono presenti diversi studi e traduzioni risalenti agli anni venti dell'800. Nell'*Auktionskatalog* si registra la presenza delle traduzioni di Christian Hermann Weisse della *Physica* e del *De anima*, e di quella di Carl Ludwig Michelet dell'*Ethica Nichomachea*. Ma

²¹ *VGPb*, p. 277. Hegel obietta a Tennemann di non avere colto il significato profondo della comparazione aristotelica dell'intelletto con un foglio su cui non è ancora scritto nulla. Per Hegel, in base all'interpretazione estrinseca e letterale di Tennemann, è come se Aristotele avesse voluto dire che «der Geist sey ein leeres Blatt, worauf dann erst von den äußern Gegenständen geschrieben werde» (*ivi*, p. 342). Ma l'intelletto aristotelico non può essere visto come una *tabula rasa*, poiché in questo modo esso risulterebbe ricevere dall'esterno il pensiero, che è l'esatto contrario di quanto Aristotele afferma (cfr. *ibid.*).

²² *VGPb*, p. 277.

²³ *VGPb*, p. 279.

²⁴ *VGPb*, p. 373.

²⁵ *VGPb*, p. 280.

la fonte principale per la conoscenza e lo studio diretto di Aristotele restano le edizioni rinascimentali di Erasmo (la prima delle tre edizioni di Basilea del 1531), di Isaac Casaubonus (edizione del 1590), nonché quella edita a Francoforte tra il 1584 e il 1587 a cura di Friedrich Sylburg (della quale nel catalogo sono presenti il secondo e l'ottavo volume)²⁶.

È parso utile dare in questa nota l'elenco delle edizioni presenti nell'*Auktionskatalog* delle opere aristoteliche, nonché dei testi critici e delle altre fonti utilizzate da Hegel per lo studio di Aristotele. I vari titoli figurano in tre differenti sezioni: A) edizioni complessive o parziali di Aristotele in greco e in latino; B) traduzioni tedesche di singole opere; C) studi e altre fonti. In quest'ultima sezione sono registrati sia i testi che nel catalogo sono specificamente dedicati ad Aristotele, sia quelli citati da Hegel stesso nel capitolo su Aristotele delle *Vorlesungen* e che si sono individuati nell'*Auktionskatalog*. Per le *Vorlesungen* si è seguito il testo approntato da Michelet nella seconda edizione del 1842. Nella *Vorrede* alla prima edizione del 1833, Michelet forniva alcune indicazioni utili riguardo alle edizioni utilizzate da Hegel per le sue lezioni su Aristotele. Egli adottava per lo più la grande edizione in folio di Basilea, che risultava scomoda e di difficile lettura, tanto che «er pfl egte zu sagen, daß Andern das Studium des Aristoteles leichter gemacht worden sey, als ihm; er habe es sich sauer werden lassen, habe aus der unleserlichen Baseler Ausgabe, ohne lateinische Uebersetzung, sich den tiefen Sinn des Aristoteles herauslesen müssen. Dennoch ist er es erst, der diese Tiefe wieder zur Anerkennung brachte, und die Unkenntniß und Mißverständnisse derer, die am gelehrtesten und scharfsinnigsten seyn wollten, aufdeckte und berichtigte»²⁷.

Le schede delle sezioni A e B sono ordinate secondo la data di pubblicazione dei volumi, mentre quelle della sezione C seguono l'ordine alfabetico per autore. I dati bibliografici mancanti nell'*Auktionskatalog* sono stati integrati sulla scorta del catalogo della *Library of Congress*. Il numero che segue l'abbreviazione Cat. rinvia alla registrazione del titolo nell'*Auktionskatalog*.

²⁶ *Aristotelis Opera quae extant. Addita nonnusqu. ob argumenti similitudinem quaedam Theophrasti, Alexandri (Assii, Sotionis, Athenaei, Polemonis, Admanti, Melampodis). In tomi cuisq. sine adiecta varians locorum scriptura, e praecipuis editionibus, nonnumquam etiam e manuscriptis codicibus: emendatione quoque non paucae ex interpretum versionibus, aliorumque doctorum virorum animaadversionibus praeterea capitum index; & duorum ac verborum notatu dignorum inventaria, latina & graecum. Initio praemissa quaedam de Aristotelis vita & scriptis, ex auctoribus tum veteribus tum recentioribus. Opera & studio Fr. Sylburgii veterensis, Francofurti, apud A. Wecheli haeredes, C. Marnium & Io. Aubrium, 1584-1587, 11 voll.*

²⁷ *VGPb*, Erster Theil, Zweite verbesserte Auflage, Berlin, Verlag von Duncker und Humblot, 1840, p. XIII.

A. Edizioni di Aristotele

- 1 *Aristotelis summi semper viri, et in quem unum vim suam universam contulisse natura rerum videtur, Opera, quaecunque impressa hactenus extiterunt omnia, summa cum vigilantia excusa*, Per Des. Eras. Roterodamus [. . .], Basileae, apud Io. Beb[elium], 1531.
[Cat. 378]
- 2 *Aristotelis Ethicorum Nicomachiorum libri decem ex Dion. Lambini interpretatione graecolatini, Theod. Zvingeri argumentis atq. scholiis [. . .] illustrati. Theophrasti [. . .] morum characteres, interprete C. Auberio [. . .] Pythagoreorum veterum fragmenta ethica, a Gul. Cantero [. . .] conversa & emendata [. . .]*, Basileae, E. Episcopi opera ac impensa, 1582.
[Cat. 385]
- 3 *Organum graecolatimum, novissime conversum & emendatum, necnon annotatiunculis marginalibus utilissimis illustratum: studium et opera Io. Spondani. Accessit rerum ac verborum praecipue memorabilium accuratus index [. . .]*, Basileae, ex officina Oporiniana, 1583.
[Cat. 432]
- 4 *Aristotelis Physicae auscultationis libri 8. De coelo 4. De Gener. & corruptione 2. Meteorologicorum 4. De mundo 1. De anima 3. De sensu & sensibilibus 1. De memoria & reminiscencia 1. De somno & vigilia 1. De insomniis 1. De divinatione per somnum 1. De iuventute, senectute, vita & morte 1. De respiratione 1. De longitudine & brevitate vitae 1. Addita in tractatus cuisq. sine varia locorum lectio, e libris tum impressis, tum manu scriptis. Adhaec index capitum; & rerum ac verborum notatu digniorum bina inventaria, alterum graecum, alterum latinum*, Francofurti, apud haeredes A. Wecheli, 1584²⁸.
[Cat. 403]
- 5 *Aristotelis et Theophrasti Metaphysica [. . .]*, Francofurti, apud haeredes A. Wecheli, 1585²⁹.
[Cat. 402]
- 6 *Operum Aristotelis Stagiritae philosophorum omnium longe principis, nova editio, graece & latinae. Graecus contextus quam emendatissime praeter omnes omnium editiones est editus: adscriptis ad oram libri & interpretum veterum recentiorumque & aliorum doctorum virorum emendationibus: in quibus plurimae nunc primum in lucem prodeunt, ex biblioteca I. Casauboni. Latinae interpretationes adiectae sunt [. . .] Accesserunt ex libris Aristotelis qui hodi desiderantur [. . .] Fragmenta quaedam. Adiecti sunt etiam indices [. . .]*, Lugduni, apud Ia. Bubonium, 1590, 2 voll.³⁰.
[Cat. 377]
- 7 *Aristotelis Stagiritae, Peripateticorum principis naturalis auscultationis libri VIII. Jul. Pacius a Beriga cum graecis tam excusis quam scriptis codicibus accurate contulit, latina interpretatione auxit, & commentariis analyticis illustravit. Adiectus est geminus index [. . .]*, Hanoviae, typ. Wechelianis, sumptibus C. Schleichii, & F. Zetter, 1629.
[Cat. 565]
- 8 *Aristotelis De anima libri tres, graece et latinae, Jul. Pacio a Beriga interprete. Accesserunt eiusdem Pacii in eosdem libros commentarius analyticus [. . .]*, Francofurti, in officina Wechelliana, 1629.
[Cat. 565]

²⁸ Si tratta del terzo volume dell'edizione Sylburg (cfr. nota 26).

²⁹ È l'ottavo volume dell'edizione Sylburg (cfr. nota 26).

³⁰ Il secondo volume ha la seguente indicazione: Lugduni, apud G. Laemarium, 1590.

- 9 *Aristotelis Opera omnia graece ad optimorum exemplarium fidem recensuit, annotationem criticam, librorum argumenta, et novam versionem latinam adiecit Io. Th. Buble*, Biponti-Argentorati, ex typographia societatis Bipontinae, 1791-1793, 5 voll.³¹
[Cat. 426-430]
- 10 *Aristotelis Rerumpublicarum reliquae. Collegit, illustravit atque prolegomena addidit C.F. Neumann*, Heidelbergae et Spiraee, ex officina A. Osswand, 1827.
[Cat. 440]
- 11 *Aristotelis Ethicorum Nicomacheorum libri decem. Ad codicum manuscriptorum et veterum editionum fidem recensuit commentariis illustravit in usum scholarum suarum edidit Carl. Lud. Michelet*, Berolini, impensis A. M. Schlesingeri, 1829-1835, 2 voll.
[Cat. 431]

B. Traduzioni

- 12 *Metaphysik, übersetzt von Dr. E. Wilh. Hengstenberg; mit Anmerkungen und erläuternden Abhandlungen von Dr. Chr. A. Brandis*, I, Bonn, E. Weber, 1824³².
[Cat. 518]
- 13 *Physik, übersetzt und mit Anmerkungen begleitet von Chr. H. Weisse*, Leipzig, J. A. Barth, 1829, 2 voll.
[Cat. 543-44]
- 14 *Von der Seele und von der Welt, übersetzt und mit Anmerkungen begleitet von Chr. H. Weisse*, Leipzig, J. A. Barth, 1829.
[Cat. 545]

C. Studi e altre fonti

- 15 AULUS GELLIUS, *Noctes Atticae*, Coloniae, opera & impensa Io. Soteris, 1533.
[Cat. 596]
- 16 CHR. A. BRANDIS, *De perditis Aristotelis libris, de ideis et de bono, sive philosophica diatriba*, Bonnae, E. Weber, 1823.
[Cat. 507]
- 17 J. J. BRUCKER, *Institutiones historiae philosophicae usui academicae iuventutis adornatae* [...], Lipsiae, impensis Breitnopsii, 1756.
[Cat. 68]
- 18 MARCUS TULLIUS CICERO, *Libri tres de natura deorum, ex recensione Jo. A. Ernesti et cum omnium eruditorum notis quas Jo. Davisii editio ultima habet. Accedit apparatus criticus ex XX amplius codicibus mss. nondum collatis digestus a G. H. Mosero* [...] *Copias criticas congressit D. Wyttenbachi selecta scholarum suasque animi adversiones adjecit Fr. Creuzer*, Lipsiae, Hahn, 1818.
[Cat. 500]
- 19 DIOGENES LAERTIUS, *De vitis, dogmatis & apophthegmatis eorum qui in philosophia claruerunt libri X. In quibus plurimi loci integritati suae ex multis vetustis codicibus restituntur, & in quibus aliqua deerant explentur. Cum annotationibus Henr. Stephani*, [Ginevra], H. Stephanus, 1570.
[Cat. 448]

³¹ Il solo quinto volume dell'opera fu pubblicato a Strasburgo.

³² Nel catalogo erroneamente si indica il 1821 come data dell'edizione. L'opera non fu più pubblicata: il primo volume contiene solo la traduzione del testo.

- 20 ID., *De vitis, dogmatis & apophthegmatis clarorum philosophorum libri X. Hesychii ill. de iisdem pbilos. & de aliis scriptoribus liber. Pythagoreorum philosophorum fragmenta. Is. Casauboni notae ad lib. Diogenis multo actiores & emendatiores. (Ambrosii recognitionis exempla, cum H. Stephani de iis iudicio). Eunnapii Sardiani de vitis philosophorum & sophistarum liber. Omnia graece & latinae ex editione postrema*, Coloniae Allobrogum, J. Stoer, 1616.
[Cat. 447]
- 21 ID., *De vitis, dogmatis et apophthegmatis clarorum philosophorum libri decem. Graece et latinae* [. . .], Lipsiae, impensis I. P. Krausi, 1759.
[Cat. 446]
- 22 K. RITTER, *Die Erdkunde im Verhältnis zur Natur und zur Geschichte des Menschen, oder allgemeine, vergleichende Geographie, als sichere Grundlage des Studiums und Unterrichts in physikalischen und historischen Wissenschaften*, Berlin, G. Reimer, 1817-18, 2 voll.
[Cat. 1101-1102]
- 23 ID., *Die Erdkunde im Verhältnis zur Natur und zur Geschichte des Menschen, oder allgemeine, vergleichende Geographie, als sichere Grundlage des Studiums und Unterrichts in physikalischen und historischen Wissenschaften*, I, Berlin, G. Reimer, 1822.
[Cat. 1103]
- 24 W. G. TENNEMANN, *Geschichte der Philosophie*, hrsg. von A. Wendt, I, Leipzig, J. A. Barth, 1819.
[Cat. 251]
- 25 FR. A. TRENDELENBURG, *Platonis de ideis et numeris doctrina ex Aristotele illustrata*, Lipsiae, sumptibus F. C. G. Vogelli, 1826.
[Cat. 538]
- 26 CHR. H. WEISSE, *De Platonis et Aristotelis in constituendis summis philosophiae principiis differentia*, Lipsiae, J. A. Barth, [1828].
[Cat. 261]
- 27 A. FR. A. WIEGMANN, *Observationes zoologicae criticae in Aristotelis historiam animalium. Scripsit A. Fr. Aug. Wiegmann* [. . .], Lipsiae, in commissis. I. C. Hinrichs, 1826.
[Cat. 1324]